



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
lunedì, 28 settembre 2020

FIN - Campania

28/09/2020	Il Mattino	Pagina 26	<i>Gianluca Agata</i>	3
28/09/2020	Il Messaggero	Pagina 7	<i>Emiliano Bernardini</i>	4

Positiva una atleta dell' Acquachiara piscina chiusa, test a tutta la squadra

Meno poteri al Coni e ruolo della politica, per Losanna c' è un deficit di autonomia

Positiva una atleta dell' Acquachiaro piscina chiusa, test a tutta la squadra

Gianluca Agata

I CONTAGI Il Covid-19 colpisce l' Acquachiaro ed una sua atleta. Si tratta di una pallanotista che si allenava con il gruppo maschile dell' Under 18 che ha scoperto la propria positività dopo essersi regata all' ospedale Cto per un controllo al ginocchio. «Tutto si è svolto nella giornata di sabato - racconta Franco Porzio, patron di Acquachiaro - abbiamo immediatamente attivato il protocollo sanitario, sentendo il medico sociale, la Federazione, i genitori dei ragazzi interessati e decidendo di chiudere l' impianto anche di lunedì per una sanificazione straordinaria dopo averlo già fatto il sabato e la domenica, week-end nel quale è prevista la regolare sanificazione». LE MISURE L' atleta, completamente asintomatica, è stata prontamente isolata secondo le direttive federali e ministeriali. Tutti gli atleti/e della squadra sono stati prontamente informati e si sottoporranno ai test Covid-19. Solo all' esito dei nuovi test gli atleti che risulteranno negativi a quella data, potranno riprendere regolarmente l' attività, seguendo con attenzione le normative del protocollo vigente. Per cui quanti hanno avuto contatto con la persona positiva sono ora in attesa di conoscere l' esito del proprio test. «La società Acquachiaro segnala che la situazione è sotto attento controllo, che tutti gli ambienti presso il centro Acquachiaro Frullone saranno nuovamente sanificati con procedura straordinaria nella giornata di domani lunedì ndr - e che pertanto la struttura resterà chiusa», sottolinea una nota. Intanto la squadra Under 18 dell' Acquachiaro che doveva partecipare ad un torneo è restata a casa e un nuovo giro di tamponi è previsto. «Avevamo già programmato altro tampone per il personale allenatori e dipendenti - continua Porzio - ora lo sosterremo. Il protocollo per gli impianti natatori è molto stringente. Ci si deve presentare sul piano vasca soltanto con la mascherina per potersela togliere solo in attività. Per il resto distanziamento sociale e tutte le norme previste dal protocollo in questo caso». © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Meno poteri al Coni e ruolo della politica, per Losanna c'è un deficit di autonomia

Emiliano Bernardini

IL FOCUS ROMA Due anni di guerra. Da un lato il governo dall' altro lo sport italiano. Sullo sfondo la riforma. Quella iniziata dal sottosegretario Giorgetti a novembre 2018 e ora portata avanti dal ministro Spadafora. Un iter ancora in discussione. Cambia nella forma, nella sostanza, ma non vede luce. Prima la creazione di Sport e Salute che ha preso il posto di Coni Servizi (la cassaforte), ora la nascita del Dipartimento. Una terza testa che non solo gestirà i soldi ma deciderà anche come assegnarli alle varie federazioni. Una lotta senza esclusione di colpi. Due anni in cui le parti si sono avvicinate, allontanate, hanno litigato furiosamente e si sono riappacificate. Ad inizio agosto sembrava esserci stata una schiarita. Solo apparenza. Gli accordi sono saltati nuovamente. E così si è tornati a battaglia. Ieri i toni si sono fatti durissimi. È sceso in campo anche Thomas Bach. Già, proprio il numero uno del Comitato Olimpico Internazionale che più volte lo stesso Malagò aveva chiamato in causa. O meglio ne aveva agitato lo spettro. Sapeva che prima o poi sarebbe intervenuto. E così è stato. QUANTI RISCHI «Siamo molto preoccupati riguardo la situazione e il funzionamento del Coni. E questa preoccupazione sta crescendo» ha tuonato Bach in una conferenza stampa in occasione dei Mondiali di ciclismo a Imola. Insomma i rapporti tra Cio e governo sono ai minimi termini. Tanto da declinare l' incontro previsto per metà ottobre «non ci sono le condizioni». Il presidente del Cio mette subito l' accento sulla preparazione olimpica. Praticamente una delle poche cose rimaste nella piena gestione del Coni. Il timore è che la legge possa danneggiare il percorso dei nostri atleti impegnati ai Giochi di Tokyo la prossima estate. Sotto la lente c'è soprattutto l' indipendenza del Coni che sarebbe messo a repentaglio dalla riforma. Questo non piace affatto al Cio che minaccia conseguenze pesanti in caso in cui si vada avanti per questa strada. A metà ottobre il caso Italia potrebbe essere portato all' attenzione del comitato esecutivo del Cio. Le conseguenze? Si va da una possibile sospensione del Comitato Italiano agli azzurri privati di inno e bandiera alle Olimpiadi. Di fatto tutte medaglie in meno per l' Italia. E poi c'è Milano-Cortina 2026. Il miliardo promesso dal Comitato internazionale ora potrebbe tornare in discussione. Quello che preoccupa molto Bach è l' ingerenza del governo nello sport. E non a caso parlando del segretario generale, Carlo Mornati, sottolinea: «Ha bisogno di essere messo in condizione di lavorare nel pieno delle sue funzioni. Ora invece è soggetto alle istruzioni di società esterne al Coni (Sport e Salute, ndr). Anche in passato il segretario generale dipendeva da Coni Servizi, che tuttavia era una società operativa



Il Messaggero

FIN - Campania

del Coni. Su questo tema Sport e Salute si è detta sorpresa, perché convinta di non avere mai interferito con le decisioni del segretario generale. Ma sempre secondo il Cio anche l'operatività in diversi settori strategici è messa a rischio. Ad esempio il marketing (Italia Team) guidata da Diego Nepi Molineris. «Impatta sui cerchi olimpici e non può dipendere da società esterne» rimarca Bach. Mercoledì, durante il Consiglio Nazionale anche le federazioni, a larga maggioranza (astenuiti solo tennis, nuoto e gli Enti di promozione), hanno bocciato la riforma per come è attualmente concepita. Anche le grandi Federazioni che prima invece si erano dette favorevoli alla riforma. A compattare lo sport e ad esacerbare i toni è stata anche la questione dei mandati. La famosa Legge Lotti messa in discussione da Spadafora che voleva fissare a tre il limite dei mandati dei presidenti. La legge delega, riprendendo le parole del presidente della Figc, Gravina, sembra davvero «sia finita su un binario morto».